

## Cardiologia

CHE COS'È LA FIBRILLAZIONE ATRIALE?  
QUALI SONO LE POSSIBILI CAUSE?  
BASTANO I FARMACI PER CURARLA?

**Risponde**  
Claudio Tondo  
Responsabile  
Unità di  
Aritmologia  
IRCCS  
Centro  
Cardiologico  
Monzino,  
Milano

Con gli anni è vero che aumenta il rischio di sviluppare la fibrillazione atriale? E a partire da quale età bisogna cominciare a sospettare di soffrirla? Ma, soprattutto, che rischi comporta questa patologia e come ci si può curare? Esiste un farmaco che vada bene per tutti e risolva da solo il problema?

**L**ei ha ragione: l'età è senza dubbio un fattore di rischio importante per la fibrillazione atriale, che colpisce il 5-8 per cento della popolazione generale oltre i 70-75 anni. Ma in realtà questa alterazione del ritmo cardiaco, per cui il cuore batte in maniera totalmente caotica, può verificarsi a qualsiasi età della vita.

L'incidenza, in aumento nelle ultime decadi, interessa infatti anche le fasce più giovani della popolazione, in cui tuttavia è più spesso associata alla presenza di altre patologie cardiache.

Con il trascorrere degli anni, aumenta anche il rischio di sviluppare altri disturbi - come la pressione alta o malattie coronariche e valvo-

lari - che a loro volta aumentano il rischio di fibrillazione atriale.

Oggi, però, non siamo impotenti di fronte all'avanzare del problema.

Va precisato che l'importanza di questa aritmia è legata al rischio di trombosi, dovuto alla tendenza all'ipercoagulabilità del sangue nelle camere cardiache.

Questa condizione può favorire la formazione di cardio-emboli, che, se trasportati nel circolo sanguigno possono occludere vasi arteriosi cerebrali (con il rischio di episodi di ischemia cerebrale transitoria oppure di ictus vero e proprio), vasi di organi periferici, quali il rene, fegato o degli arti inferiori, causando eventi infartuali e alterazioni di funzione dell'organo colpito.

La presa di coscienza della potenziale gravità della fibrillazione atriale ha favorito negli ultimi anni un'intensa attività di ricerca sui fattori di rischio e sugli strumenti di trattamento, sia farmacologico sia interventistico.

Ma soprattutto ha alimentato campagne di sensibilizzazione tra

la popolazione e la comunità medica, al fine di favorire una diagnosi precoce, che permette di stabilire la più appropriata strategia di trattamento.

Diverse possono essere le cause che favoriscono l'insorgenza della fibrillazione atriale, non tutte sono però note e alcune non sono facilmente identificabili.

Possiamo però grossolanamente affermare che il caos elettrico che si esprime nella fibrillazione atriale, è la risposta "esagerata e abnorme" di cellule cardiache, poste in sedi diverse nelle camere atriali, destra e sinistra, a disparati stimoli esterni.

Per questo alcuni individui sperimentano crisi di fibrillazione atriale dopo i pasti, per un'accentuazione dei riflessi gastro-cardiaci, oppure durante il sonno per un'eccessiva riduzione della frequenza cardiaca, o, ancora, dopo uno strenuo esercizio fisico.

Anche la presenza di apnee notturne rappresenta un fattore scatenante per l'insorgenza di episodi di fibrillazione atriale.

Spesso però, rimane oscura la

ragione precisa dello scatenamento delle crisi di fibrillazione atriale. Che cosa possiamo fare allora?

Lo studio attento della qualità di vita e delle abitudini comportamentali dei soggetti con fibrillazione atriale è risultato fondamentale per identificare fattori di rischio e condizioni che favoriscono l'insorgenza di questa aritmia.

Dall'analisi di questi dati, in particolare, è emerso un decalogo comportamentale che ormai viene unanimemente riconosciuto come fondamentale nella strategia terapeutica.

Sostanzialmente si tratta di una sequenza di interventi sulla qualità di vita (riduzione del peso corporeo, alimentazione sana, regolare attività fisica, controllo della dieta, abolizione del fumo, risoluzione delle apnee notturne) associata a possibili trattamenti farmacologici oppure chirurgici.

A questo proposito, i progressi notevoli ottenuti negli ultimi anni dalle tecniche *ablative* (che "bloccano" le cellule cardiache da cui ha origine la scarica elettrica anomala) hanno permesso di offrire percentuali di successo (vale a dire di mantenimento del ritmo cardiaco regolare) piuttosto elevate, a patto che la diagnosi di fibrillazione atriale sia precoce e l'intervento ablativo altrettanto. Quindi la raccomandazione per ridurre il rischio di fibrillazione atriale a ogni età è, prima di tutto, quella di scegliere stili di vita sani e poi di rivolgersi subito a un cardiologo ai primi sintomi di un "cuore matto".

© RIPRODUZIONE

